



L'INAUGURAZIONE DELLA XIX LEGISLATURA Il Discorso della Corona

(Nostro telegramma particolare)

ROMA 10, ore 11,50.

Oggi S. M. il Re inaugurava colla consueta solennità la prima sessione della XIX legislatura del Parlamento Nazionale.

S. M. la Regina, precedendo il Re, recavasi poco innanzi alle ore 11 al palazzo Montecitorio, ricevuta dalle deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, e dai Ministri Segretari di Stato. S. M. la Regina accompagnata dalle deputazioni parlamentari, saliva coi gentiluomini e colle dame di Corte del suo seguito alla Real tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 giungeva S. M. il Re in carrozza di Gala, accompagnato dai Principi Reali. S. M. il Re era ricevuto al Padiglione esterno del Palazzo dalle deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, nonché dai Ministri Segretari di Stato, che accompagnavano nell'aula, ove era salutato con lunghi, vivissimi applausi dai senatori e deputati e dalle tribune.

S. M. il Re avendo ai lati i Reali Principi, i Ministri Segretari di Stato ed i dignitari di Corte, sedette sul trono. Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedere.

Indi il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno fece l'appello pel giuramento dei nuovi deputati. Poscia S. M. pronunziò il seguente discorso della Corona:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Saluto la nuova rappresentanza nazionale, sicuro che essa ha coscienza illuminata, del grave compito che le s'impone, risoluta volontà di adempirlo. Il popolo Italiano raccolto nei suoi comizi, ha manifestato così chiaramente il suo pensiero, che i nuovi eletti non possono ora rimanere incerti intorno alla natura dei problemi che attendono le cure e le sollecite risoluzioni del parlamento.

La sistemazione della finanza formerà anche una volta il primo e

principale argomento delle vostre deliberazioni.

I disegni di legge proposti e adottati nel primo periodo della passata sessione, ebbero certamente la virtù di rialzare il credito dello Stato, e giovarono mirabilmente ad avvicinare le entrate alla spesa annuale, ma la saldezza del bilancio non era, ed ancora non è pienamente raggiunta.

Posta pertanto l'urgenza di efficaci rimedi, il mio Governo prese alcuni provvedimenti, che produssero di un tratto, anche al di là delle previsioni, quei fatti che si attendevano dalla immediata loro applicazione. Questi provvedimenti vennero senza indugio sottoposti alla sanzione legislativa, ed ora vi saranno ripresentati, perché ne facciate quel giudizio, che è riservato di pieno diritto all'autorità vostra. Ma il pareggio effettivo del bilancio non si potrà altrimenti conseguire senza contenere la spesa entro i più stretti limiti, che le imperiose necessità dei pubblici servizi possono ancora consentire (bravo) ed un breve passo è pur necessario a raggiungere la meta.

Io confido che dall'alto patriottismo e dalla intelligenza dei vostri doveri, saprete trarre l'ispirazione e la forza necessaria per superare queste ultime difficoltà, ed assicurare il completo risanamento della pubblica finanza (bravo).

Questo è terreno comune, sovra del quale tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzioni di parti si possono muovere liberamente, e qui si parrà la nobiltà del parlamento italiano (applausi).

Quindi avverrà che, consolidata la finanza dello Stato, risollevato all'estero quel credito che agevola lo sviluppo dell'economia nazionale, e ravvivate naturalmente le fonti della produzione e del lavoro, potremo di poi, con maggior sicurezza affrontare, col proposito di risolverlo degnamente, il ponderoso problema delle finanze locali, e preparare le riforme negli ordini amministrativi, meglio rispondenti alla ragione dei tempi ed all'indole del popolo nostro (applausi).

Altre proposte di diverso ordine vi saranno presentate insieme a quelle finanziarie, che raccomando egualmente alla vostra attenzione. Supremo presidio di ogni civile consorzio è una giustizia sicura, pronta, uguale per tutti e soprattutto.

Perciò il mio Governo vi proporrà talune modificazioni a leggi vigenti, perché i nostri ordini giudiziari diano migliore affidamento alla tutela dei privati diritti e della pubblica quiete.

Qualunque cittadino, se pure occupa uffici elevati, deve poter essere chiamato a rendere ragione delle pro-

prie azioni (vivi applausi), sotto l'imperio della legge comune.

Convieni quindi dare, e vi saranno proposte, più sicure ed esplicite norme alle competenze sopra gli atti compiuti non più soltanto nei minori, bensì nei gradi eminenti delle pubbliche funzioni. Ma vi è una responsabilità che preme ugualmente su tutti i buoni, un'opera a cui tutti siamo chiamati: quella della pace sociale.

Il mio Governo, custode dell'ordine, ha dovuto tutelarla, con la forza; ma esso è meco concorde nel preferire alla forza l'amore (applausi prolungati).

E, come alla repressione è seguita e seguirà la clemenza, in misura ancora più larga, appena dia garanzia di spontanea stabilità l'ordine instaurato, così io intendo che una efficace persuasione venga agli incoscienti e ai traviati dalla provvidenza di una legislazione per cui abbia sempre maggiore e più effettivo significato quel concetto della fratellanza umana, alla quale mirerà anche l'apostolato di una scuola educatrice (vivi applausi).

Nel bene degli umili ho riposto, voi già lo sapete, la gloria del mio regno. E il miglior modo di associarvi alle gioie della mia famiglia, ora allietata da fausti eventi; sarà il far sì che nella grande famiglia italiana più non siavi argomento né di violenze né di odii (triplice salva di applausi — tutti si alzano in piedi acclamando: viva il Re) — A questo intenderà il mio Governo, a questo voi dovete mirare con esito.

Signori Senatori! Signori Deputati!

E' sempre con sincera soddisfazione dell'animo che constato la cordialità delle relazioni correnti fra gli altri popoli e il nostro, tra il mio e gli altri Governi.

Anche per volontà nostra l'Europa respira la pace, né vi è più diffidenza o sospetto che aleggi sulle nostre intenzioni (applausi). Con onesta letizia facciamo dunque partecipare le nostre navi a quel pacifico convegno di tutte le armate, che sta per celebrare un'opera ammirabile, compiuta sotto gli auspici del mio amico ed alleato l'imperatore di Germania (applausi) e di là le dirigiamo a rendere il saluto della più amichevole intimità, alla flotta, alla nazione Britannica (applausi).

Della efficacia pratica di tale intimità, mi è caro segnalarvi nuovo pegno in quel continente ove Italia e Inghilterra si toccano ed agiscono concordi, vessilliferi di civiltà (applausi), là ove i popoli più progrediti si contendono l'onore di allargare i confini alle feconde energie, il nostro esercito, fronteggiando vittoriosamente il nemico, ha rinnovato, da Cassala ad Adua le glorie della Italica virtù (vivissimi applausi).

E là il Governo inglese ha voluto dare all'Italia altra prova della sua simpatia, vietando che dai porti del suo protettorato nel golfo di Aden giungano armi alla barbarie in rivolta contro di noi (applausi vivi). Tuttavia, l'assetto dell'Africa Italiana, considerato nelle sue attinenze colle condizioni e cogli interessi generali della nazione, non cessa di essere, e formerà in ogni tempo, il soggetto delle cure più assidue del mio Governo.

Alieni dalle avventure, noi aspiriamo in realtà ad acquistare la sicurezza permanente delle nostre posizioni, ed i nostri sforzi vanno particolarmente rivolti all'avviare gradualmente la colonia all'indipendenza finanziaria dalla madre patria (vive approvazioni).

Signori Senatori, Signori Deputati!

Celebrandosi il primo giubileo della Italia nostra, in questa terza ed eterna Roma, ove fu dato a mio padre coronare l'edificio incrollabile dell'unità nazionale, sono sicuro di non dirigervi indarno l'appello che, mercè l'opera vostra, l'anno memorando volga ormai pel bene del popolo Italiano (vivissimi applausi).

Pensiero ed azione sieno pari all'altissimo intento, il quale sarà il vanto e l'onore della XIX legislatura, che vado ad inaugurare; la comunanza di aspirazione e di affetti fra la dinastia e la nazione su cui si ersero le nuove sorti d'Italia abbia in voi interpreti fedelmente operosi, e il rispetto alla dignità di quelle libere istituzioni che sono la fede della mia casa, vi ispiri nel preparare saldo e luminoso l'avvenire della patria Italiana (triplice salve ed applausi, tutti si alzano in piedi gridando viva il Re).

Terminato questo discorso, il presidente del Consiglio, ministro dell'Interno dichiarava, in nome di S. M. aperta la prima sessione della XIX legislatura del parlamento.

Nel lasciare l'aula le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi che si ripeterono dalla folla, quando le LL. MM., accompagnate dalle rispettive deputazioni parlamentari risalirono coi Reali principi in carrozza, facendo il ritorno al reale palazzo, lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio che nel ritorno al Quirinale la popolazione, fece una affettuosa dimostrazione ai sovrani mentre le truppe schierate sul loro passaggio rendevano, alle LL. MM. gli onori militari.

Albino La Porta, Gerente responsabile

Brindisi, Tip. Editrice Brindisina.